



PIANO SPERIMENTALE 2015

INTERVENTI PER L'INCLUSIONE SOCIO LAVORATIVA DEI MINORI E DEI GIOVANI-ADULTI SOTTOPOSTI A PROCEDIMENTO PENALE DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA MINORILE

OBIETTIVI GENERALI

Il Piano risponde all'obiettivo generale di rendere pienamente esigibile ai minori e ai giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile e in carico al Centro per la Giustizia minorile dell'Emilia Romagna, il diritto alla formazione, che a fianco del diritto all'istruzione, rappresenta la condizione di un pieno reinserimento con un ruolo attivo e produttivo all'interno della società. La formazione deve essere parte integrante e fondante di interventi di tipo preventivo - educativo finalizzati alla promozione dei processi evolutivi adolescenziali con la finalità del reinserimento sociale. Occorre pertanto porre le condizioni affinché i minori e giovani adulti possano essere accompagnati in un processo di crescita e di cambiamento per affrontare l'obiettivo di un pieno inserimento sociale fondato sull'autonomia e pertanto sul lavoro.

La piena attuazione dell'obiettivo di dare residualità assoluta all'area penale interna a favore di quella esterna e di fare massimo ricorso alle "misure alternative, sostitutive e alla messa alla prova" previste dalla legge si fonda sulla strutturazione di un "sistema aperto" fondato sulla progettazione e realizzazione di progetto educativo individualizzato che coinvolge tutti gli aspetti propri dell'accompagnamento del minore e giovane adulto - dall'istruzione, alla formazione e al reinserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto - soprattutto in considerazione della sua uscita dal circuito penale.

A fianco delle politiche dell'istruzione occorre strutturare politiche formative dirette a favorire l'acquisizione e il recupero delle abilità e competenze individuali per potenziare le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro rendendo disponibili opportunità di crescita, autorealizzazione e opportunità per la persona ad operare attivamente nella società.

In particolare, in via sperimentale e al fine di costruire i presupposti per una futura messa a regime di una modalità di programmazione condivisa e pluriennale, si intende rafforzare e dare unitarietà alle differenti risposte formative che devono essere rese disponibili ai giovani in funzione delle specifiche condizioni individuali e della condizione detentiva.

In coerenza a quanto indicato nel Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari", e con le "Linee guida per il sistema di formazione e lavoro rivolto a minorenni e giovani sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria penale" e quanto indicato nel "Protocollo operativo per il coordinamento degli interventi rivolto ai minori imputati di reato" tra Centro per la Giustizia Minorile e Regione Emilia-Romagna del gennaio 2004, con il presente Piano sperimentale si intende perseguire la finalità generale del superamento di processi di esclusione sociale dei giovani sottoposti a procedimenti penali. Il perseguimento inoltre di obiettivi di sicurezza sociale attraverso la diretta partecipazione dei giovani ad opportunità formative ed occupazionali legali, per consentire loro il raggiungimento di una condizione di cittadinanza piena: nel godimento dei diritti e nell'osservanza dei doveri.

Il Piano deve permettere in particolare di avviare in via sperimentale la costruzione di un sistema di formazione ed integrazione socio-lavorativa rivolto ai minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale e in alcuni casi soggetti a provvedimenti restrittivi della libertà personale che, nel rispetto degli standard comuni e delle linee guida generali di competenza del Ministero di Giustizia, trovi applicazione in ambito territoriale, in virtù di un coordinamento e della collaborazione tra il Centro per la Giustizia Minorile, la Regione e le diverse istituzioni nonché i differenti attori del privato sociale e del mondo imprenditoriale.

I dati del Dipartimento di Giustizia Minorile al 2014 evidenziano come dal 2008 al 2014 in Emilia Romagna sono quasi raddoppiati i giovani in carico al Servizio Sociale Minorenni (USSM) da 605 nel

2008 a 1.165 nel 2014 con una conferma per quanto riguarda la provenienza (gli stranieri passano dal 44 al 42%) e un incremento delle ragazze (dal 7% al 12%).

Nel pieno rispetto e reciproco riconoscimento di ruoli e competenze si intende agire per riportare ad un quadro organico le diverse azioni al fine di:

- promuovere l'integrazione, la complementarità e la non sovrapposizione degli interventi e delle iniziative e delle risorse pubbliche;
- favorire il lavoro in rete dei servizi formativi e sociali, pubblici e del privato sociale, delle imprese profit e no profit e del Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e delle diverse articolazioni/strutture territoriali per la costruzione di percorsi individualizzati e personalizzati finalizzati al pieno inserimento sociale e pertanto alla prospettiva di un qualificato inserimento lavorativo ;

Tali presupposti portano a individuare nella progettazione condivisa lo strumento principale per poter mettere in atto misure volte a concretizzare l'elemento rieducativo, di piena integrazione nel tessuto sociale italiano e di potenziamento delle opportunità di inserimento nel mondo del lavoro: formazione e l'inserimento lavorativo rappresentano fattori fondanti dei processi di crescita, autorealizzazione e opportunità per i giovani per operare attivamente nella società.

La programmazione integrata dei servizi per favorire il reinserimento sociale, fondata sul reciproco riconoscimento di ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e nella integrazione e non sovrapposizione delle risorse finanziarie, costituisce uno strumento fondamentale per garantire l'erogazione di servizi di qualità, raccordando i vari livelli di governo coinvolti, le diverse fonti finanziarie ed i diversi strumenti, così come indicato dalla strategia europea per l'inclusione sociale.

La progettazione unitaria valorizzando le competenze dei diversi attori coinvolti, permetterà di rafforzare e governare in un disegno unitario i differenti interventi, consentendo di promuovere attitudini di responsabilità sociale presenti nel territorio, attraverso l'attivazione del partenariato locale con i diversi soggetti coinvolti nella gestione dei servizi rivolti alle persone in esecuzione penale, in particolare:

- comportamenti "socialmente responsabili" di imprese profit e no profit e delle cooperative sociali;
- coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo nello sviluppo di interventi volti a facilitare la realizzazione di progetti di integrazione socio-lavorativa;
- integrazione, a supporto della valorizzazione delle risorse delle persone, dei Servizi pubblici con i sistemi dell'istruzione e formazione.

Questo primo Piano sperimentale è propedeutico alla definizione di un intervento articolato e pluriennale che prenderà spunto dagli esiti di questa prima fase per definire sistematicamente modalità di intervento, buone pratiche e relazioni tra i soggetti coinvolti. Sarà quindi possibile, sulla base delle esperienze pregresse e di questo primo anno sperimentale di un Piano regionale dedicato, mettere a punto un sistema integrato di servizi volto a sostenere il diritto alla formazione dei minori e dei giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile e in carico al Centro per la Giustizia minorile dell'Emilia Romagna per un pieno reinserimento con un ruolo attivo e produttivo all'interno della società.

INTERVENTI E I DESTINATARI

I destinatari degli interventi sono minori e giovani-adulti, dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità Giudiziaria minorile ed in carico al Centro per la Giustizia minorile dell'Emilia Romagna attraverso i Servizi dipendenti:

- Istituto Penale Minorenni -IPM-,
- Ufficio di servizio sociale Minorenni -USSM-,
- Comunità Ministeriale -CM-,
- Centro di prima accoglienza -CPA-,

Gli interventi che potranno essere finanziati in attuazione del presente piano, attraverso procedure di evidenza pubblica, sono tutte le azioni che possono aiutare i giovani imputati di reati a sviluppare progetti di reinserimento sociale fondati sul lavoro che, a partire dall'acquisizione e qualificazione di un profilo professionale spendibile, consentano loro di acquisire autonomia e rafforzarsi rispetto a possibili recidive e reiterazioni delle azioni devianti.

La formazione professionale e il lavoro si pongono come parte integrante del trattamento penitenziario e ne costituiscono una componente fondamentale ai fini del percorso di reinserimento sociale di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale, anche nella prospettiva dello sviluppo della coesione sociale e del capitale umano dell'intero territorio. Il lavoro è, tra l'altro, l'unico elemento del trattamento ad essere definito obbligatorio (per i condannati) dall'Ordinamento penitenziario.

Pertanto gli interventi dovranno avere come obiettivo lo sviluppo di occasioni di qualificazione e lavoro per tutte le tipologie di minori e giovani adulti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile. Gli interventi dovranno inoltre essere coerenti con i piani di razionalizzazione e umanizzazione della pena previsti dalla legge e avviati dal Dipartimento Giustizia Minorile e quindi tenere in considerazione le misure applicabili nei diversi gradi e stadi del procedimento penale minorile, le disponibilità interne ed esterne di luoghi formativi, compresi contesti lavorativi, nei quali realizzare le attività, nonché le prospettive occupazionali delle differenti realtà territoriali nei quali sono collocati (IPM e Comunità ministeriale di Bologna e Comunità presenti sul territorio regionale) o risiedono i giovani imputati di reato.

Potranno essere finanziate in attuazione del Piano:

- azioni di accompagnamento individuale che prevedano la presa in carico di minori e giovani adulti per la definizione dei percorsi personalizzati;
- azioni formative fortemente laboratoriali finalizzate ad accompagnare i giovani nella transizione tra i percorsi educativi e i successivi percorsi lavorativi, a supportare le scelte formative e professionali e a rafforzare l'autonomia progettuale;
- percorsi di formazione in piccoli gruppi per l'acquisizione di competenze di base e/o tecnico-professionali propedeutiche all'attivazione di un tirocinio;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento o reinserimento, sulla base di quanto disposto dall'art. 25 comma 1 della legge regionale n. 17/2005 e s.m.i.;
- servizio di formalizzazione degli esiti del tirocinio ai sensi dell' art 26 ter della Legge regionale n. 17/2005 e s.m.i e delle successive disposizioni regionali di attuazione;

I SOGGETTI

Il presente Piano nelle fasi di attuazione e valutazione in itinere e finale dovrà fondarsi sulla collaborazione dei diversi soggetti coinvolti nel rispetto delle differenti competenze e dei diversi ruoli ed in particolare:

- Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna (Centro di Prima Accoglienza, Istituto Penale per Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Comunità);
- Servizi pubblici competenti, ed in particolare servizi sociali;
- Enti di formazione professionali accreditati;
- Imprese profit e no profit;
- Enti e associazioni anche del volontariato impegnate in progetti e percorsi di sostegno ed accompagnamento al reinserimento sociale.

Tale collaborazione dovrà essere garantita sia a livello di singola azione approvata e finanziata in attuazione del presente Piano, sia a livello di Piano nel suo complesso promuovendo, altresì sinergie e complementarietà tra programmi e progetti attivi e attivabili sul territorio regionale, finalizzati all'obiettivo generale di promozione dell'inclusione socio lavorativa delle persone in esecuzione penale.

LE PROCEDURE DI ATTUAZIONE

La Regione Emilia-Romagna emanerà le procedure di evidenza pubblica per la candidatura delle operazioni che dovranno dare attuazione al presente Piano.

La selezione delle operazioni candidate avverrà, previa verifica delle condizioni di ammissibilità, secondo i seguenti criteri generali:

1. Finalizzazione dell'attività;
2. Qualità progettuale;
3. Rispondenza dei progetti alle priorità indicate.

In particolare saranno prioritarie le operazioni che fanno riferimento a:

Innovazione sociale: sarà data priorità agli interventi finalizzati a sperimentare modelli innovativi per l'integrazione

socio-lavorativa attraverso interventi sinergici che agiscano sulle competenze e sui servizi di accoglienza e cura;

Partenariato socio-economico: sarà data priorità agli interventi supportati da un ampio e completo partenariato coerente e pertinente rispetto alle azioni di cui al presente invito e alle operazioni candidate;

Pari opportunità di genere e interculturalità: sarà data priorità agli interventi che adottano approcci orientati a perseguire le pari opportunità e un approccio interculturale.

RISORSE FINANZIARIE

Il Piano è finanziato a valere sulle:

- risorse comunitarie Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 - Obiettivo tematico 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione Asse prioritario/Canale di finanziamento Asse II - Inclusione sociale e lotta contro la povertà - Priorità di investimento 9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità - Obiettivo specifico 9.6 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro;
- eventuali altre risorse messe a disposizione da altri soggetti pubblici e privati.

Le risorse complessive a valere sul Fondo Sociale Europeo sono pari a 260.000,00 euro.

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La sperimentalità di questo primo piano regionale consentirà di verificare le strategie e metodologie adottate in funzione di una loro riproposizione o adeguamento nella prospettiva di rendere le azioni promosse sempre più efficaci e rispondenti ai reali bisogni delle persone.

Si svilupperà un'azione coordinata di monitoraggio delle attività attraverso la creazione di tavoli tecnici interistituzionali, per una riflessione sui risultati raggiunti e sulla loro effettiva efficacia nel tempo.

Gli Enti di formazione che candideranno operazioni in risposta alle procedure attuative del presente Piano si impegnano pertanto a partecipare attivamente ai tavoli tecnici che saranno costituiti

nonché a restituire in fase di attuazione e al termine i risultati anche parziali delle attività realizzate.

La valutazione dovrà prevedere il coinvolgimento diretto di tutti gli attori, dai referenti agli attuatori degli interventi al Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna, Istituto Penale per Minorenni, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni e Comunità per poter acquisire tutte le informazioni, macro e micro, nonché i dati quantitativi e qualitativi di realizzazione e di risultato necessari all'obiettivo sotteso di valutazione del Piano sperimentale e di costruzione di un Piano strategico pluriennale.